



Acquistabile su Amazon <https://amzn.eu/d/1Nvyp85>

DISPONIBILE SU AMAZON E ALLA LIBRERIA MONDADORI DI BRINDISI

BRINDISI

NEL CONTESTO DELLA STORIA

Gianfranco Perri

Quarta edizione riveduta e corretta

dicembre 2023

BRINDISI NEL CONTESTO DELLA STORIA

IL CONTESTO DELLA STORIA

La preistoria e la protostoria della Grecia: dalle origini, alle civiltà minoica e micenea alla conquista romana del 146 aC

Roma: dalla fondazione nel 753 aC alla romanizzazione di Brindisi nel 267 aC

Roma repubblicana: dalla conquista dello stivale italico alla fondazione dell'impero

Roma: gli ultimi cent'anni della repubblica 90 aC - 27 aC

Roma imperiale: dal 27 aC al 337 dC

Occaso dell'Impero Romano d'Occidente: fino a Romulo Augustolo nel 476 dC

L'Alto Medioevo: dal 476 dC all'anno 1070

I Longobardi e la questione dell'Iconoclastia

Il Regno d'Italia e il Sud della penisola dopo l'estromissione dei Longobardi

Il Basso Medioevo: dall'anno 1070 al 1492

I Normanni

Federico II imperatore del sacro romano impero

Il sacro romano impero dalla morte di Federico II a Federico III: ultimo incoronato dal papa

Caduta dell'impero d'Oriente nel 1453

Assalto dei Turchi a Otranto nel 1480

Fine del Medioevo e inizio dell'Età Moderna

Nel contesto storico dell'Età Moderna

La battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571

L'amministrazione spagnola nel Regno di Napoli

Le rivolte del 1647 e 1648

Il brigantaggio

Filippo D'Angiò: il re di Spagna Filippo V

80 anni del Regno di Napoli: dal 1735 al 1815

L'uragano napoleonico

Il regno napoleonico di Napoli

Restaurazione in Europa e nelle Due Sicilie

I moti liberali del 1820, 1830 e 1848

L'ultimo re delle Due Sicilie

I difficili inizi del Regno d'Italia

Il Meridione nel nuovo Regno d'Italia

Il brigantaggio nel Regno d'Italia

I governi nell'Italia unita dell'800

Il primo Novecento

La Prima guerra mondiale

Il mondo tra le due guerre mondiali

La Seconda guerra mondiale

L'Italia repubblicana

BRINDISI

La preistoria e la protostoria di Brindisi: dalle origini, alla città messapica, alla conquista romana del 267 aC

Brindisi ai tempi di Roma repubblicana: 267 aC-27 aC

Brindisi durante gli ultimi cent'anni di Roma repubblicana: dal 90 aC al 27 aC

Brindisi ai tempi dell'Impero Romano: 27 aC - 337 dC

Decadenza della Brindisi romana fino alla fine dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 dC

San Leucio e il primo Cristianesimo a Brindisi

Brindisi negli anni dell'Alto Medioevo: 476 dC - 1070

Brindisi sotto la dominazione longobarda

Brindisi dai Longobardi ai Normanni tra Bizantini, Saraceni, Slavi e altri

Brindisi normanna (1070 - 1194)

Brindisi sveva (1194 - 1268)

Brindisi angioina (1268 - 1442)

Brindisi aragonese (1442 - 1496)

Brindisi ceduta a Venezia nel 1496

Brindisi nei secoli dell'Età Moderna: la città "spagnola" tra il 1509 e il 1713

Brindisi durante il regno di Carlo V

Brindisi durante il regno di Filippo II

Brindisi nel Secolo XVII

Brindisi nella parentesi austriaca del Secolo XVIII

Brindisi nel Regno di Napoli

Il terremoto del 1743 a Brindisi

Il riaprimiento del porto di Brindisi nel 1778

Brindisi in tempi di rivoluzione e d'impero

Brindisi nel Regno delle Due Sicilie

In difesa della città e del porto di Brindisi

Sul tramontare del regno borbonico a Brindisi

Brindisi nel nuovo Regno d'Italia

Il brigantaggio post-unitario nel brindisino

Per Brindisi, infine, primi segnali di progresso

Brindisi nel primo Novecento

Brindisi nella Prima guerra mondiale

Brindisi nel ventennio fascista

Brindisi nella Seconda guerra mondiale

Brindisi capitale

Brindisi in cerca di un'identità: dal dopoguerra agli anni '60

La Montecatini

La dolce vita brindisina

UN LIBRO IMMAGINATO VIAGGIANDO

La storia di Brindisi conta molti illustri nomi di storici di professione e di cultori egregi di storia patria, da Annibale De Leo, per citare solo un grande nome, agli studiosi moderni e contemporanei, da Sirago a Liberati, da Carito a Caputo per fare solo alcuni tra i tanti nomi, cui, oggi, si aggiunge il volume di Gianfranco Perri con un particolare accento e tono.

Il libro di Perri "Brindisi nel contesto della storia" è, innanzitutto, un omaggio d'amore verso la sua città, un libro immaginato viaggiando, dentro le rotte di un professionista che, pur lavorando lontano da Brindisi, non ha mai smesso di guardare alla sua terra d'origine e si è sforzato di inserire la storia della sua piccola patria entro la trama complessa della grande storia.

Da ciò derivano il carattere divulgativo del libro e la sua destinazione privilegiata, il pubblico di quei giovani che desiderano conservare la memoria collettiva della città, senza esagerazioni municipalistiche e col senso della complessità della questione delle storie dentro la storia.

La scrittura di Perri, ariosa e insieme attenta, coglie le immagini di Brindisi "antichissima", per dirla con De Leo, dalla preistoria e protostoria fino agli anni più recenti del secondo dopoguerra: scorrendo le sue pagine, possiamo ripercorrere le vicende storiche più ampie e inclusive, da una parte, e, dall'altra, l'articolarsi specifico di quelle nella trama della vita pubblica di Brindisi, una città che certamente vale molto più della opinione corrente, soprattutto alla luce dei tristi eventi "politici" -o meglio giudiziari- che ne stanno funestando gli ultimi decenni.

Farà bene alla memoria collettiva di quanti hanno a cuore questa bella e quasi sconosciuta città (molti miei amici scrittori, europei e sudamericani, sono rimasti meravigliati dalla bellezza di una città che non conoscevano se non per le memorie storiche della classicità) riportare alla mente non solo le origini della città messapica (una delle ultime a cadere davanti alla conquista romana), ma anche la perdurante importanza, nello scorrere dei secoli, del suo porto da cui partirono l'espansione romana in Oriente, le guerre puniche e quelle contro i pirati illirici, la città di Marco Pacuvio, nella quale fiorirono il commercio, l'agricoltura e il diletto del celebre vino, la città da cui partivano per la Grecia i giovani nobili per completare la loro educazione, la città che vide Cesare, Pompeo e Cicerone e Cesare Ottaviano.

E mi arresto qui per non togliere al lettore il piacere di scoprire i tanti episodi storici che videro poi, nel vorticoso volgere delle varie età storiche, Brindisi protagonista della storia della nostra regione, invasa e occupata, dopo la caduta di Roma, da innumerevoli popoli, dai Longobardi ai Normanni, dai Bizantini ai Saraceni, passando attraverso l'età federiciana e il dominio angioino, aragonese, spagnolo, fino al regno di Napoli e poi ai Savoia.

Non posso, tuttavia, non segnalare, per importanza e rilievo, gli anni della Brindisi nel nuovo regno d'Italia, quando deputato di Brindisi era, nel 1861, Cesare Braico, splendida figura di patriota antiborbonico al quale ho dedicato un testo teatrale messo in scena dal Teatro delle Pietre e poi gli anni mitici della "Valigia delle Indie", che, col completamento e lo sviluppo delle linee ferroviarie, collegò, per quasi quaranta anni, l'Inghilterra, attraverso il porto di Brindisi, a Bombay e suscitò la costruzione di infrastrutture logistiche di capitale importanza.

E poi ancora gli anni del Primo Novecento che videro sindaci come Federico Balsamo, il potenziamento del porto, lo sviluppo di una industria legata alla lavorazione dei prodotti agricoli ed eventi come la costruzione, nel 1903, del Teatro Verdi, la Prima guerra mondiale, l'esplosione della "Benedetto Brin", l'esodo dell'esercito serbo e le pagine di valore scritte dai nostri marinai.

Devo ancora segnalare, per lucidità e impegno, la trattazione della storia di Brindisi nel secondo dopoguerra, un alternarsi di eventi ancora oggi discussi, come l'abbattimento della Torre dell'Orologio, l'incredibile demolizione del Teatro Verdi e del Parco della Rimembranza: sono questi gli anni che Perri definisce gli anni dello "scempio", cui seguirono la rapida industrializzazione con la Montecatini e l'industria chimica i cui gravissimi danni ambientali soffriamo ancora oggi.

Perri, nella conclusione del suo bel lavoro, indugia, con la malinconia di chi quei giorni li ha vissuti, sugli anni che anche a Brindisi possono definirsi della "dolce vita", con l'Estoril Club di Lilli Malcarne e il celebre ristorante La Sciaia a mare, sempre della famiglia Malcarne, che portarono a Brindisi personaggi celebri del jet set, cantanti e artisti che lasciarono il ricordo del loro passaggio. In quel periodo davvero tutto sembrava funzionare a Brindisi e promettere un futuro ben diverso da quello che poi ci è toccato in sorte per una serie di ragioni che è carità di patria ignorare.

Meglio accettare il sapiente gioco ad incastro proposto da Perri e divertirsi a scoprire quanto Brindisi sia ancora oggi "ignorata", per dirla col titolo di un celebre libro.

Ettore Catalano - Università del Salento

Brindisi, giugno 2016

BRINDISI NEL CONTESTO DELLA STORIA

Sono, decisamente, un recidivo: non trovo infatti altra definizione più consona al caso. Ancora una volta un libro su Brindisi, sulla storia di Brindisi. E, sia ben chiaro da subito, ancora una volta un libro semplicemente divulgativo della storia di Brindisi.

Ma allora perché un altro? Cosa ha in più questo rispetto a "Schegge di storia brindisina" o rispetto a "Brindisi raccontata"? Ebbene, di più non ha molto: forse solo la, comunque, importante e spero utile organicità e sistematicità con cui la storia di Brindisi è presentata, in rigorosa sequenza cronologica, dalle lontane origini fino ai nostri giorni.

È strano, ma nonostante la vastissima bibliografia disponibile su Brindisi e la sua plurimillenaria storia, i libri pubblicati che presentano tutto l'arco della storia della città in maniera organica e sistematica sono pochissimi, in effetti credo solamente tre, e molto datati: quello del plagiario Andrea Della Monica del 1674, quello del marinaio Ferrante Dascoli del 1886 e infine, quello delle linee essenziali molto -troppo- riassunte del contemporaneo Alberto Del Sordo del 1997.

Questo mio libro però, ha anche qualcosa di diverso e di peculiare. E mi spiego:

Da imperterritito e curioso viaggiatore quale sono da sempre stato e continuo a essere, ogni qualvolta mi son trovato a girovagare, per lungo e per largo e ripetutamente in tutta l'Europa, dell'Ovest e dell'Est come si diceva una volta -e non solo Europa- tra città, monumenti, strade, piazze, palazzi, castelli, parchi, statue, musei, eccetera, mi è sempre venuto spontaneo e quasi inevitabile il cercar di riportare ciò che -in senso storico- vedevo, con la mia città, con Brindisi.

Mi chiedo, di fatto quasi automaticamente: e a Brindisi? Cosa succedeva mentre qui accadeva tutto questo? A Brindisi chi governava mentre qui c'era questo re, o questo imperatore? Cosa si faceva a Brindisi mentre la grande storia registrava questi eventi?

Ebbene, la risposta che riuscivo a darmi alcune volte era solo approssimata, altre volte entravo in crisi perché non riuscivo a focalizzare: Brindisi era già romana? A Brindisi c'erano gli Svevi o ancora i Normanni? Gli Spagnoli o gli Aragonesi? O forse gli Angioini o gli Austriaci? Ma quest'imperatore germanico o cecoslovacco o spagnolo o turco ebbe qualcosa a che vedere con Brindisi? Questa guerra coinvolse Brindisi? E Brindisi da che parte stava?

Confesso che a volte, quando non c'era ancora google, annotavo un promemoria e, appena possibile, tra libri ed enciclopedie cercavo di ricostruire... ma non sempre mi era possibile. Adesso è tutto un po' più facile... evviva google!

Qualcosa di simile a volte mi accadeva quando, da ragazzo, a Brindisi vedevo o pensavo a qualche peculiare elemento storico cittadino, un palazzo, una chiesa, un monumento, una piazza, una via... Mi capitava di chiedermi: Ma risale a prima o a dopo la caduta dell'Impero Romano? Fu durante le crociate? Fu prima o dopo la Rivoluzione francese?

Non ho idea se, e a quanti, sia già successo qualcosa di simile, ma ad alcuni miei amici brindisini, giovani e meno giovani, mi consta che continui a succedere con frequenza, mentre ad altri non succede semplicemente perché, in genere, le domande non se le pongono, o perché, comunque, non avrebbero troppa voglia di cercarsi le risposte.

Ebbene, questo libro l'ho immaginato -viaggiando- e l'ho scritto -in buona parte anche viaggiando- pensando proprio a tutto ciò. Perché non "raccontare" la storia di Brindisi nel contesto della storia? E così facilitare ai ragazzi e ai giovani e non giovani brindisini, e a tanti dei miei amici, e non solo, a meglio orientarsi nell'oggettivamente complessa articolata e comunque densissima e avvincente storia plurimillenaria della città?

Poi, presa la decisione, la mia abitudine pedagogica da professore e la mia formazione tecnica da ingegnere hanno fatto il resto: una proposta chiara, semplice e schematica, con un testo su due colonne parallele; sulla colonna di sinistra il "contesto della storia" e su quella di destra la "storia di Brindisi".

Due testi di fatto del tutto separati: ognuno dei due da poter essere letto in maniera del tutto indipendente dall'altro. L'idea è che si possa scorrere la storia di Brindisi e, nel momento in cui lo si ritenga opportuno e utile, o necessario per meglio recepire o valorizzare quella storia, si possa al contempo consultare il contesto storico in cui quella storia di Brindisi trascorse.

Spero che questo mio contributo, nella sua semplicità intrinseca al suo carattere divulgativo, possa essere in qualche misura apprezzato e soprattutto possa, comunque, contribuire a una maggior diffusione della storia di una città che di storia con la "S" maiuscola è profondamente pregna.

Una storia che è importante si conosca bene, soprattutto tra i giovani, affinché costituisca l'insurrogabile base per la conservazione della memoria collettiva della propria città, nella consapevolezza che la rimozione del passato corrisponde inesorabilmente alla rimozione del futuro.

In questa nuova Edizione ho apportato varie necessarie correzioni, parecchie di forma e poche altre rettificando alcuni elementi che mi sono stati segnalati essere inesatti.

Gianfranco Perri

giugno 2016 – dicembre 2023

«Io ti dico che se nelle tue vene non circola l'eredità dei millenni, che se nel tuo cuore non canta il poema delle lontane memorie, tu non sei un uomo, non rappresenti un popolo, né puoi vantarti d'essere membro d'una nobile città»

Cesare Teofilato

BRINDISI... (*)

La storia della città può riassumersi in quella del suo porto e intendersi nel più generale quadro di riferimento offerto dall'evoluzione dei rapporti fra gli stati rivieraschi del Mediterraneo e dei grandi itinerari commerciali saldanti Europa, Africa ed Asia.

Città segnata da relazioni nel senso opposto della tensione e della concordanza appare Brindisi. Ricordano e sono relitti di un Mediterraneo scisso, le sue fortezze di mare e di terra, le torri a difesa della costa, le mura su cui i sovrani di Spagna vollero fossero ostentate le loro insegne araldiche. Di segno opposto sono altri riflessi del passato: l'arca-reliquiario di San Teodoro, i cui resti mortali furono in Brindisi traslati da Eucaita e sono ora custoditi nella basilica Cattedrale; ciò che rimane del quartiere degli Schiavoni; le tracce di un cimitero degli Albanesi che il caso ha voluto fossero fermate nei contrafforti della chiesa di San Paolo; il reticolo della Giudea. I recuperi e le interpretazioni di motivi culturali islamici e bizantini rimandano invece a scambi ed apporti reciproci fra oriente e occidente.

A prescindere da altri possibili riferimenti, già l'insediamento di Punta Le Terrare sulla sponda di levante del porto medio, si è ritenuto possibile legare ai protostorici itinerari dell'ambra e dell'ossidiana ed inserire nel novero dei siti interessati da frequentazioni micenee.

La presenza di una colonia corinzia, di cui tracce consistenti furono scoperte nel secolo scorso sull'area interessata allora dalla costruzione della stazione ferroviaria, ai margini della Mena e quindi di quello che poteva essere un porto-canale, documenta una fase nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico che l'arrivo dei Messapi doveva rapidamente far superare.

È nei termini dell'alleanza militare con Atene che infatti Brindisi trova un deterrente all'espansione di Taranto verso l'Adriatico. I rapporti fra le due culture, greca e messapica, non vanno del resto intesi nel segno dell'esclusione reciproca; più vistosi appaiono infatti i rimandi relativi a scambi, reciproci apporti, riferimenti culturali e culturali comuni.

Ripercorrendo le stradine del pianoro che guarda il seno di ponente, può intuirsi l'assetto urbanistico messapico, del resto esplicitato dai resti su cui si è voluto sospendere un teatro e che dimostrano il riuso che i Romani ne fecero.

È proprio l'inserimento di Brindisi nella struttura imperiale romana a conferire nuovo ruolo al porto che, da scalo d'importanza regionale, diviene uno degli snodi principali nelle relazioni internazionali. Collegato a Roma attraverso l'Appia, cui si aggiungerà poi la Traiana, ne diviene lo scalo adriatico di più vitale importanza nel quadro dell'espansione verso oriente.

La città, allora interessata da una consistente presenza di Greci, dovette essere precocemente interessata dalla predicazione evangelica. Uno dei suoi vescovi, Marco, partecipò nel 325 al concilio di Nicea; dei circa trecento partecipanti, solo sette provenivano dall'occidente.

Se si considera che dei sette solo cinque erano titolari di sedi episcopali, essendo gli altri due, Vittore e Vincenzo, sacerdoti romani rappresentanti il pontefice, si comprende l'importanza assunta dalla cattedra di Brindisi.

A Nicea, Marco fu particolarmente vicino ad Atanasio, allora diacono e dal 328 patriarca di Alessandria d'Egitto. Atanasio non mancherà di ricordare il ruolo avuto da Marco nella difesa dell'ortodossia e lascia intravedere legami fra Alessandria e Brindisi che troveranno poi esplicitazione nella grande figura di Leucio.

A lui, originario di Alessandria e poi vescovo di Brindisi, si deve la spinta decisiva sia all'evangelizzazione del Salento che all'organizzazione della sua chiesa in strutture valide sul piano organizzativo e pastorale. Leucio divenne quasi il modello del vescovo esemplare; dopo la sua morte se ne diffuse il culto, lungo le direttrici dell'Appia e della Traiana, in tutta l'Italia meridionale.

Il ruolo di Brindisi muta col declinare dell'Impero Romano d'Occidente; per tutto il V e buona parte del VI secolo il suo porto può dirsi abbia rilevanza solo regionale, quale emporio di un entroterra agricolo ad elevata produttività. Cereali imbarcati a Brindisi si descrivono attesi e necessari per i rifornimenti annonari dell'Urbe. Può presumersi anche di una certa consistenza la produzione vitivinicola per la quale, nei secoli precedenti, si hanno interessanti riferimenti; vino di Brindisi è trovato nella cantina di Erode il Grande, quel vino che, per comune opinione, si riteneva migliorasse in qualità col trasporto per mare.

È durante la guerra greco-gotica che si ha un primo indizio dell'emergere di Otranto quale città-regione salentina. È qui, successivamente, che i rappresentanti di Bisanzio fissarono la loro sede, mentre Brindisi scade progressivamente d'importanza. Nel 674 essa è distrutta dai Longobardi del ducato di Benevento guidati da Romualdo; la sua popolazione si sparge nei casali dell'entroterra ed il vescovo sposta la sua residenza in Oria.

Storia di presenze o interventi episodici è quella di Brindisi fra il VIII e l'XI secolo: dalle incursioni saracene alla ribadita volontà longobarda di impedire l'uso del porto a potenze loro ostili, dalle testimonianze della cultura franca ai tentativi di ricostruzione della città che il vescovo Teodosio, ancora residente in Oria, ed i Bizantini pongono in essere sul finire del IX secolo.

La ricostruzione potrà in effetti avvenire solo nel mutato assetto politico determinato dalla creazione, ad opera dei Normanni, di una struttura statale comprendente l'intera Italia meridionale.

Nel quadro della dinamica espansiva del nuovo regno e dell'interesse papale per gli scali adriatici individuati come base di partenza e campo di raduno dei crociati, va collocata la rinascita di Brindisi. Può ben essa essere simboleggiata dall'atto con cui il pontefice Urbano II, nel 1089, consacra il perimetro della nuova Cattedrale. Facilitazioni ed esenzioni fiscali favoriscono il ripopolamento della città in cui è obbligato anche a ritrasferirsi, da Oria, il metropolita Godino.

Tensioni fra città e potere centrale sono evidenti e persistenti trovando il modo di esprimersi più palesemente nel tentativo eversivo del 1156, in accordo con altri centri costieri pugliesi e con i Bizantini.

Il ruolo assegnato nell'ambito del regno al sistema portuale pugliese, inteso quale polo per le operazioni militari dirette ad oriente, non era sufficiente a compensare le opposte esigenze, legate ai traffici commerciali proprio con le aree su cui i Normanni esercitavano ostili pressioni.

Durante la minore età di Federico II queste dinamiche, grazie allo stato di anarchia in cui il regno di fatto viene a collocarsi, hanno espressione nel ruolo e nelle decisioni che Brindisi assume: dalla firma di un trattato di collaborazione politica e commerciale con Venezia, all'assalto di edifici simbolo del potere centrale.

Dal grande svevo, Brindisi, esclusa dal novero delle città sedi di fiera, vede valorizzata principalmente la funzione militare. Sede di una delle più notevoli zecche del regno, è essa ora protetta da una nuova fortezza voluta da Federico, il castello di terra, cardine principale di un nuovo perimetro difensivo col quale, innovando profondamente l'urbanistica cittadina, si consentiva l'espansione dell'abitato sulla collina prospiciente il seno di levante del porto interno.

Vanno in questo senso intesi, ossia come poli di aggregazione dello sviluppo urbano, le fabbriche ecclesiastiche di Santa Lucia, del Cristo dei Domenicani, di Sant'Antonio Abate, che allora si propongono sul pianoro di levante. Qui erano, del resto, già significative presenze legate sia al quartiere degli Amalfitani intorno alla chiesa di Santa Maria della Scala che al reticolo viario fra il canale della Mena e via Annunziata ove era un consistente insediamento ebraico. Il tentativo federiciano non ebbe buon esito ma avrebbe comunque fornito indicazioni di grande importanza agli Aragonesi che, nel XV secolo, concretizzeranno poi il progetto.

Durante il periodo angioino, la città vede l'affiorare di partiti opposti facenti capo alle famiglie Ripa e Cavalerio. Il progressivo collassarsi del potere centrale favorì il degenerare delle tensioni che infine ebbero soluzione in una vera e propria guerra per strada che, al dire degli storici quattrocenteschi, sarebbe stata la prima causa del successivo declino di Brindisi. La città, incapace di trovare al proprio interno equilibri tali da consentirne la direzione politica, entra infine a far parte del principato di Taranto.

Una nuova svolta nella storia cittadina si ha nel XV secolo allorché, ritornata la città sotto la potestà regia, viene avviato, con una serie organica di provvedimenti, il suo ripopolamento e il suo rilancio. Albanesi, Schiavoni, Greci, giungono qui attirati dalle larghe esenzioni fiscali che pure determinarono spostamenti consistenti di popolazioni da numerosi centri di Terra d'Otranto.

Nel contempo i Turchi, dalla rada di Valona, minacciavano uno sbarco sulle coste pugliesi; per la Sublime Porta, Brindisi, Taranto, Otranto, costituivano obiettivi primari. Che la nuova frontiera dell'occidente passasse ormai per l'Adriatico fu evidente con la presa turca d'Otranto nel 1480; lo scampato pericolo rese consapevoli della necessità di un compiuto aggiornamento del sistema difensivo salentino.

In Brindisi è costruito, all'imbocco del porto, il castello alfonsino sui ruderi dell'abbazia di Sant'Andrea; il castello di terra è ampliato; è impostata una nuova cerchia muraria riprendendo l'antico progetto federiciano.

Il nuovo grande asse viario che unisce Porta Mesagne a Porta Reale, sul porto, intersecantesi con l'altro che da Porta Lecce va verso San Paolo, determina una nuova redistribuzione degli spazi urbani; il centro cittadino, per secoli scandito su un asse che aveva come poli opposti la Cattedrale e San Benedetto, si sposta verso mezzogiorno. Proprio all'incrocio fra i due nuovi percorsi facenti capo alle porte urbane, sorgerà ai primi del '600 la chiesa di Santa Maria degli Angeli che, non a caso, avrà anche, in determinate circostanze, funzione di cattedrale.

L'impostazione aragonese sarà compiutamente definita nel periodo vicereale; non solo gli Spagnoli adeguano le esistenti fortezze ai progressi compiuti dalle artiglierie, ma provvedono anche ad un organico piano di difesa costiera procurando la costruzione delle torri sul litorale ancor oggi osservabili a Guaceto, Teste di Gallico, Punta Penne, Mattarelle.

Il maggior impegno può dirsi riservato nelle addizioni al castello di terra e nella costruzione del forte sull'isola di Sant'Andrea, ove era già il castello voluto dagli Aragona. Le due strutture, separate da una darsena e a loro volta isolate dal resto dell'isola con lo scavo di un canale oltre il quale è l'opera a corno ad ulteriore loro difesa, renderanno sicurezza al porto di Brindisi e all'intera Terra d'Otranto.

Durante il XVI secolo la funzione militare della rada va progressivamente accentuandosi; aperta, comunque, al commercio con i Turchi, essa mantiene una certa importanza non solo per quel che attiene la movimentazione della produzione agricola, vino ed olio in particolare, ma anche per il commercio degli schiavi, in genere turchi catturati con vere e proprie azioni corsare sostenute da società che frequentemente si costituivano sia in Brindisi che in Lecce.

È questo un secolo anche di profonde inquietudini religiose; presenze protestanti non mancarono, anche a voler prescindere dal caso di Gió Bernardino Bonifacio, marchese di Oria, che per le sue idee fu costretto a trasferirsi, prima in Svizzera e quindi a Danzica. Il rinnovamento indotto dal concilio di Trento, in cui ebbe ruolo non secondario il brindisino Gió Carlo Bovio, determinò nell'archidiocesi nuovi riferimenti spirituali determinati dall'insediamento degli ordini riformati.

Non ebbe invece successo il tentativo di introdurre qui i Gesuiti nonostante le reiterate richieste degli arcivescovi, allora di nomina regia e di nazionalità spagnola. L'ordine di sant'Ignazio da Loyola potrà aprire un proprio collegio in Brindisi solo a metà del '700, poco prima che venisse espulso dal regno di Napoli.

Nelle campagne si assiste a notevoli processi di ristrutturazione aziendali; tutto il ciclo di produzione faceva riferimento alle masserie almeno dal XIV secolo. Fra il XVI e il XVII secolo esse vengono progressivamente accorpate sino alla creazione di vasti latifondi in cui

risulta ormai marginale la produzione olivicola e sempre più consistente, ma priva di sbocchi commerciali, quella vitivinicola protetta perciò da privilegi che impedivano in città il consumo di vino non locale.

Sul più generale piano economico, la città scontava inoltre le conseguenze relative all'espulsione degli Ebrei dal Regno di Napoli, espulsione che non risulta adeguatamente compensata da istituzioni, quali i Monti di Pietà, diffusi anche per le determinazioni conciliari tridentine: scontava, in altri termini, una ridotta possibilità di acquisizione di capitali.

Nuove possibilità, nel diverso contesto determinato dalla crisi dell'impero ottomano, parvero aprirsi per Brindisi nel corso del XVIII secolo; già la decisione di Carlo III di promuovere un servizio postale diretto Napoli-Costantinopoli, attraverso i porti di Brindisi e Durazzo, delinea una nuova funzione per i porti dell'Adriatico determinando, parallelamente, aspettative che sono ben riassunte nelle richieste che la città avanzerà, sempre più pressanti, alla corona. Si chiede una diversa e più aggiornata offerta di servizi portuali e, a tal fine, l'avvio di un organico programma di lavori pubblici.

Occorrerà quasi un secolo, attraverso alterne vicende determinate da vistosi errori in sede di progettazione ed esecuzione delle opere, perché il porto recuperi piena capacità commerciale e divenga infine caposcalo per i traffici oltre Suez con l'arrivo a Brindisi della Valigia delle Indie.

In questo periodo, nella seconda metà dell'800, un nuovo asse direzionale sostituisce quello spagnolo ed è costituito dalla via che unisce la stazione ferroviaria al porto, sintesi, si direbbe, di una città per la quale si transita velocemente.

La vendita delle espropriate proprietà ecclesiastiche determina nel contempo nuovi assetti proprietari; imprenditori dell'Italia centro-settentrionale possono acquisire, a basso costo, terreni che, nel volgere di pochi anni, avrebbero avuto una consistentissima rivalutazione.

La vitivinicoltura, in conseguenza della crisi di produzione in Francia, si estende in modo notevolissimo determinando anche il recupero di terreni incolti o marginali e la bonifica, di fatto, delle paludi.

Il rilancio del porto, la ripresa dell'agricoltura, pur se attraverso lo sconto di crisi anche gravi nella prima metà del '900, determinano infine un nuovo ruolo per la città che nel 1927 diviene capoluogo di provincia.

Durante il primo grande conflitto mondiale, peraltro, era stato nuovamente posto l'accento sulle sue potenzialità di rada militare, potenzialità che durante il fascismo, per le note esigenze di espansione verso i Balcani, saranno particolarmente sottolineate.

Nel corso della Seconda guerra mondiale, Brindisi subisce pesanti bombardamenti aerei che determinano la distruzione di vaste zone dell'abitato e lo sfollamento della popolazione nei centri vicini. Nel settembre del 1943 vi si rifugia, dopo la fuga da Roma, il re Vittorio Emanuele III; Brindisi assume, conseguentemente, l'effimero ruolo di capitale.

La fine della guerra segna anche l'inizio di una nuova fase storica determinata sia dalla ridotta presenza militare che, sul piano commerciale, dall'interruzione sino al 1990 dei rapporti con l'Albania e dal progressivo prevalere, nei traffici passeggeri diretti oltre Suez, del mezzo aereo.

La risposta che sarà data a questi temi con la creazione della zona industriale, l'incentivazione delle relazioni con la Grecia, la ricerca di un ruolo almeno nel traffico merci con l'Asia, è storia recente, quasi cronaca ancora aperta.

Giacomo Carito



La Fondazione Tonino Di Giulio
con il Patrocinio del Comune di Brindisi



PRESENTA IL LIBRO

BRINDISI NEL CONTESTO DELLA STORIA

di *Gianfranco Perri*

Prefazione di Ettore Catalano

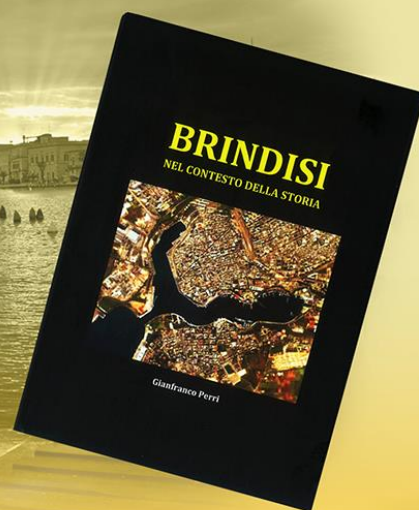
INTERVENTI:

Sindaco - Saluti

Prof.ssa
Raffaella Argentieri
Presidente Fondazione Di Giulio

Prof.
Ettore Catalano
Docente Ordinario
Università del Salento

Ing.
Gianfranco Perri
Autore del libro



martedì 28 GIUGNO

ore 18.00

SALA CONFERENZE

PALAZZO GRANAFEI NERVEGNA

BRINDISI

duemila16

La Cittadinanza è invitata a partecipare

BRINDISI NEL CONTESTO DELLA STORIA: il nuovo libro di Perri

Gianfranco Perri ha scritto un altro libro per la sua, la nostra città: un altro libro su Brindisi, sulla storia di Brindisi: **“Brindisi nel contesto della storia”**. Il libro sarà presentato dalla Fondazione Tonino Di Giulio alle 18 del prossimo martedì 28 di giugno nella sala conferenze del Palazzo Granafei Nervegna, con il Patrocinio del Comune di Brindisi.

Il professore Ettore Catalano ha intitolato la sua presentazione al libro di Perri *“Un libro scritto viaggiando”* e, conoscendo bene l'autore del libro, la cosa non ci coglie certo di sorpresa.

E perché viaggiando? Lo abbiamo chiesto direttamente a Gianfranco Perri, il quale ce lo ha così spiegato:

«Da imperterrito e curioso viaggiatore quale sono da sempre stato e continuo a essere, ogni qualvolta mi son trovato a girovagare per lungo e per largo, e ripetutamente, in Europa e in tante altre parti del mondo, tra città, monumenti, strade, piazze, palazzi, castelli, parchi, statue, musei, eccetera, mi è sempre venuto spontaneo e quasi inevitabile il cercar di riportare ciò che -in senso storico- vedevo, con la mia città, con Brindisi.

Mi chiedevo, di fatto quasi automaticamente: e a Brindisi? Cosa succedeva mentre qui accadeva tutto questo? A Brindisi chi governava mentre qui c'era questo re, o quest'imperatore? Cosa si faceva a Brindisi mentre la grande storia registrava questi eventi? Ebbene, alle volte mi capitava di non riuscire a focalizzare: Brindisi era già romana? A Brindisi c'erano gli Svevi o ancora i Normanni? Gli Spagnoli o gli Aragonesi? O forse gli Angioini o gli Austriaci? Ma questo imperatore germanico o cecoslovacco o spagnolo o turco ebbe qualcosa a che vedere con Brindisi? Questa guerra coinvolse Brindisi? E Brindisi da che parte stava?

Ricordo che anche da ragazzo, quando a Brindisi vedevo o pensavo a qualche peculiare elemento storico cittadino, un palazzo, una chiesa, un monumento, una piazza, una via... mi capitava di chiedermi, per esempio: Ma risale a prima o a dopo la caduta dell'Impero Romano? Fu durante le crociate? Fu prima o dopo la Rivoluzione francese?

Poi ho avuto modo di scoprire che qualcosa di simile succedeva anche a qualcun altro dei miei amici brindisini. E sì, proprio così! Brindisi, infatti, oltre ad avere una storia plurimillenaria, ha una storia densissima e avvincente, ma anche molto articolata e oggettivamente complessa.

E così un bel giorno mi son chiesto: Perché non “raccontare” la storia di Brindisi nel contesto della storia? E così facilitare ai miei amici brindisini, e soprattutto ai tanti ragazzi e giovani brindisini, a meglio orientarsi nell'interessante e tanto ingarbugliata storia della nostra città?

E dunque è proprio vero, il professor Catalano ha colto nel segno: riflettendo su tutto quanto ho accennato prima, questo nuovo libro me lo sono immaginato “viaggiando” ed aggiungo, che l'ho anche scritto, in buona parte, viaggiando».

E con questa premessa, il nuovo libro di Perri lo abbiamo letto con molto interesse: un libro bello e suggestivo, chiaro, semplice e schematico, con un testo su due colonne parallele: sulla colonna di sinistra il “contesto della storia” e su quella di destra la “storia di Brindisi”. Due testi di fatto del tutto separati: ognuno dei due da poter essere letto in maniera del tutto indipendente dall’altro. L’idea è che si possa scorrere la storia di Brindisi e, nel momento in cui lo si ritenga opportuno e utile, o necessario per meglio recepire o valorizzare quella storia, si possa al contempo consultare il contesto storico in cui quella parte di storia di Brindisi trascorse.

Il professor Catalano, nella sua premessa al libro, ha scritto: «... La scrittura di Perri, ariosa e insieme attenta, coglie le immagini di Brindisi, dalla preistoria e protostoria fino agli anni più recenti del secondo dopoguerra. Scorrendo le sue pagine, possiamo ripercorrere le vicende storiche più ampie e inclusive, da una parte, e, dall’altra, l’articolarsi specifico di quelle nella trama della vita pubblica di Brindisi...

Farà bene alla memoria collettiva di quanti hanno a cuore questa bella e quasi sconosciuta città, riportare alla mente non solo le origini della città messapica, ma anche la perdurante importanza, nello scorrere dei secoli, del suo porto da cui partirono l’espansione romana in oriente, le guerre puniche e quelle contro i pirati illirici.

La città di Marco Pacuvio, nella quale fiorirono il commercio, l’agricoltura e il diletto del celebre vino; la città da cui partivano per la Grecia i giovani nobili per completare la loro educazione; la città che vide Cesare, Pompeo e Cicerone e Cesare Ottaviano... Brindisi protagonista della storia della nostra regione, invasa e occupata, dopo la caduta di Roma, da innumerevoli popoli, dai Longobardi ai Normanni, dai Bizantini ai Saraceni, passando attraverso l’età federiciana e il dominio angioino, aragonese, spagnolo, fino al regno di Napoli e poi ai Savoia...

Brindisi nel nuovo regno d’Italia, e poi gli anni mitici della Valigia delle Indie, che, col completamento e lo sviluppo delle linee ferroviarie, collegò, per quasi quaranta anni, l’Inghilterra, attraverso il porto di Brindisi, a Bombay e suscitò la costruzione di infrastrutture logistiche di capitale importanza. E poi gli anni del Primo Novecento che videro il potenziamento del porto, lo sviluppo di una industria legata alla lavorazione dei prodotti agricoli ed eventi come la costruzione, nel 1903, del teatro Verdi, la Prima guerra mondiale, con l’esplosione della Benedetto Brin, l’esodo dell’esercito serbo e le pagine di valore scritte dai nostri marinai...

Brindisi nel secondo dopoguerra, con un alternarsi di eventi ancora oggi discussi, come l’abbattimento della Torre dell’Orologio, l’incredibile demolizione del Teatro Verdi e del Parco della Rimembranza: sono questi gli anni che Perri definisce gli anni dello “scempio”, cui seguirono la rapida industrializzazione con la Montecatini e l’industria chimica i cui gravissimi danni ambientali soffriamo ancora oggi...»

E completa la presentazione del libro, il professor Catalano, aggiungendo: «... Perri, nella conclusione del suo bel lavoro, indugia, con la malinconia di chi quei giorni li ha vissuti, sugli anni che anche a Brindisi possono definirsi della “dolce vita”. Quel periodo in cui davvero tutto sembrava funzionare a Brindisi e promettere un futuro ben diverso da quello che poi ci è toccato in sorte per una serie di ragioni che è carità di patria ignorare. Meglio accettare il sapiente gioco ad incastro proposto da Perri e divertirsi a scoprire quanto Brindisi sia ancora oggi “ignorata”, per dirla col titolo di un celebre libro.»

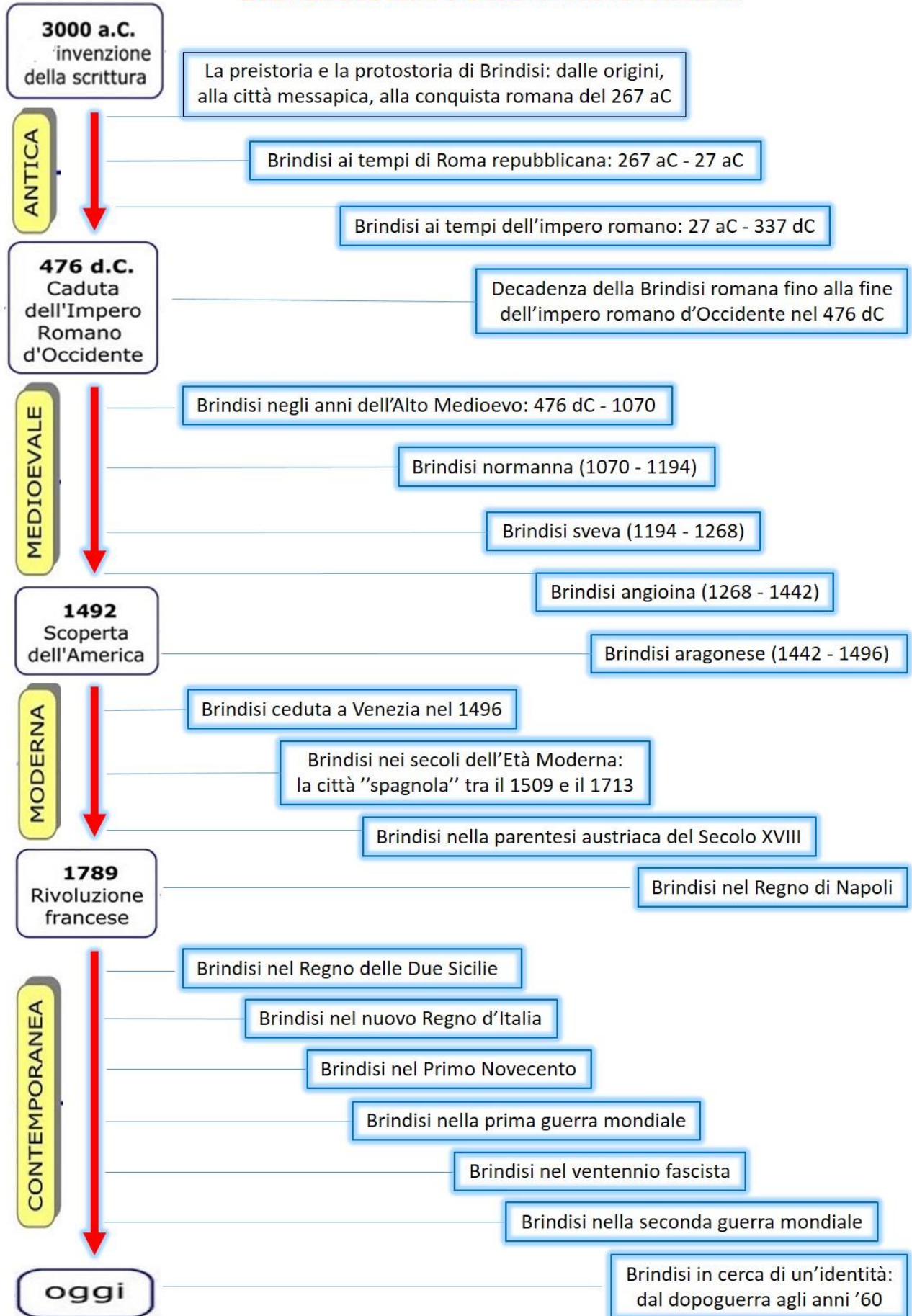


Palazzo Granafei Nervegna – 28 giugno 2016

Alla Libreria Pezzuto mercoledì 14 dicembre alle 17,30
in occasione della pubblicazione della Seconda Edizione di
"BRINDISI NEL CONTESTO DELLA STORIA"
Incontro informale con l'autore **GIANFRANCO PERRI**

Libreria Pezzuto – 14 dicembre 2016

LA LINEA DEL TEMPO DELLA STORIA DI BRINDISI



BIBLIOGRAFIA STORICA DI BRINDISI

LUCIO STRABONE: Della Geografia di Strabone Frammenti pubblicati nel 1884 da Giuseppe Cozza Luzi, Tipografia A. Befani, Roma. Strabone fu scrittore e geografo greco nato in Amasea nel Ponto scrisse sotto Augusto e Tiberio e morì nel 25 dC circa.

ANNIBALE DE LEO: Codice diplomatico brindisino Vol. I (492-1299) a cura di Gennaro Maria Monti e suoi collaboratori. Vecchi & C. Editori, Trani 1940 - **Codice diplomatico brindisino Vol. II (1304-1397)** a cura di Michele Pastore Doria. Vecchi & C. Editori, Trani 1964 - **Codice diplomatico brindisino Vol. III (1406-1499)** a cura di Angela Frascadore 2010. Tutti i manoscritti di De Leo sono del 1798 e riposano nella Biblioteca Arcivescovile De Leo, Brindisi.

GIOVANNI CARLO VERANO Historia Brundusina Manoscritto andato disperso scritto tra fine del XV e inizi del XVI Secolo, Brindisi.

ANTONIO DE FERARIIS detto IL GALATEO: Del sito della Giapigia Tipografia Garibaldi, Lecce 1867. Originale in latino pubblicato in Basileae nel 1558.

GIAMBATTISTA CASIMIRO Johannis Baptistae Casimirii Epistola Apologetica ad Quintum Marium Corradum Manoscritto datato 1^a dicembre 1567 stampato a cura di R. Sernicola nel 2017.

GIOVANNI MORICINO: Antiquità e vicissitudini della città di Brindisi dalla di lei origine sino all'anno 1604 Manoscritto inedito (MSS, Vol. 37) Biblioteca Arcivescovile De Leo, Brindisi.

ANDREA DELLA MONICA: Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi Presso Pietro Micheli, Lecce 1674. È noto sin dalla fine del '600 che queste Memorie sono un plagio sfacciato dell'Antiquità e vicissitudini della città di Brindisi, opera di Giovanni Maria Moricino, filosofo e medico della di essa città, descritta dalla di lei origine sino all'anno 1604. Del Della Monica risulta originale solo l'XI Capitolo del libro V, che tratta degli avvenimenti dal 1604 al 1671 nelle pp. 689-716 dell'opera a ristampa, Forni, Bologna, 1972.

PIETRO CAGNES & NICOLA SCALESE: Cronaca dei Sindaci di Brindisi dall'anno 1529 al 1787 e narrazione di molti fatti avvenuti in detta città Manoscritto Biblioteca Arcivescovile De Leo (MSS, Vol. III) pp. numerate 319, oltre l'indice. Copia eseguita verso il 1880 da D. Mose Candelora che credette di

correggere qua e là l'originale che pare fosse posseduto dall'Arcidiacono Tarantini. A pagina 245 si legge: "Queste notizie furono parte copiate e parte seguitate a scriversi dal sacerdote D. Pietro Cagnes, il quale morì il 16 giugno 1742 e fu comprato da me D. Nicola Scalese". Dal 1742 in poi la cronaca è proseguita dallo Scalese. Ristampa Amici della A. De Leo, a cura di Rosario Jurlaro, Brindisi 1978.

STEFANO PALMA: Cenno storico della città di Brindisi Brindisi, 1829

GIOVANNI MONTICELLI & BENEDETTO MARZOLLA: Difesa della città e del porto di Brindisi Gabinetto Bibliografico e Tipografico, Napoli 1832.

ANNIBALE DE LEO: Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto Stamperia della Società Filomatica, Napoli, 1846.

VITO GUERRIERI: Su' vescovi della chiesa metropolitana di Brindisi Stamperia della Società Filomatica, Napoli, 1846.

ROSARIO JURLARO: Cronaca dei Sindaci di Brindisi dall'anno 1787 al 1860 Continuata su quella di Cagnes e Scalese. Edizioni Amici della A. De Leo, Brindisi 2001.

FERRANDO ASCOLI: La storia di Brindisi scritta da un marino Tipografia Malvolti & C., Rimini 1886.

PASQUALE CAMASSA: Guida di Brindisi Tipografia Mealli, Brindisi 1897.

PASQUALE CAMASSA: Brindisini illustri Tipografia Commercio, Brindisi 1909

PASQUALE CAMASSA: La romanità di Brindisi attraverso la sua storia e i suoi avanzi monumentali Tipografia Commercio, Brindisi 1934.

VITTORIO A. CARAVAGLIOS: Il porto di Brindisi. Illustrazione storica, geografica, tecnica, economica, corporativa, statistica e tariffaria Napoli 1942.

L. DE LAURENTIS: Appunti di storia brindisina In 'Annuario di Terra d'Otranto' Galatina 1950-1951.

NICOLA VACCA: Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica Vecchi & C. Editori, Trani 1954.

VINCENZO CARELLA: Il brigantaggio politico nel Brindisino dopo l'Unità Schena Editore, Fasano 1974.

ROSARIO JURLARO: Storia e cultura dei monumenti brindisini Editrice Salentina, Galatina 1976.

GIACOMO CARITO: Lo stato politico-economico della città di Brindisi dal IV secolo all'anno 670 In 'Brundisii Res', Brindisi 1976.

GIACOMO CARITO: Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo In 'Brundisii Res', Brindisi 1979.

G. GARITO & S. BARONE: Brindisi cristiana dalle origini ai Normanni Edizioni Amici della A. De Leo, Brindisi 1981.

B. SCIARRA BARDARO & C. SCIARRA: Il sistema difensivo a Brindisi Congedo Editore, Galatina 1981

GIUSEPPE CANDILERA: Parliamo di Brindisi con le cartoline Schena Editore, Fasano 1985.

NADIA CALAVERA: I palazzi di Brindisi Schena Editore, Fasano 1986.

GIACOMO CARITO: Le mura di Brindisi. Sintesi storica In 'Brundisii Res', Brindisi 1987.

ALBERTO DEL SORDO: Toponomastica brindisina del centro storico Schena Editore, Fasano 1988.

GIUSEPPE T. ANDRIANI: La base navale di Brindisi durante la grande guerra Grafica Aprile, Ostuni 1993.

GIACOMO CARITO: Brindisi in età sveva In 'Brundisii Res', Brindisi 1994.

GIACOMO CARITO: Brindisi Nuova Guida Hobos Edizioni, Oria 1994.

ALBERTO DEL SORDO: Brindisi Linee storiche essenziali Schena Editore, Fasano 1997.

M. LOMBARDO & C. MARANGIO: Il territorio brindisino dall'età messapica all'età romana-1996 Congedo Editore, Galatina 1998.

FERDINANDO COCCILO: Il brigantaggio post-unitario nel Brindisino Cartografia Rosato, Lecce 1996.

GIUSEPPE T. ANDRIANI: Brindisi da Capoluogo di provincia a capitale del Regno del Sud Grafica Aprile, Ostuni 2000.

BRUNDISII RES: Articoli di Autori diversi in XXIII Volumi Amici della «A. DE Leo» Brindisi 1969-2000.

GIACOMO CARITO: Gli arcivescovi di Brindisi sino al XII secolo In 'Parola e storia' 2007-08-09-2010.

ANTONIO M. CAPUTO: Memorie brindisine Hobos Edizioni, Oria 2004.

LAURA CASONE: Restauri a Brindisi tra Ottocento e Novecento Congedo Editore, Martina Franca 2006.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA. BRINDISI: La bibbia di Manfredi Congedo Editore, Brindisi 2013.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA. BRINDISI: L'età normanna il Puglia. Aspetti storiografici e artistici dell'area brindisina Brindisi Appia Antica Edizioni, Brindisi 2013.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA. BRINDISI: Tuitio fidei et obsequium pauperum Publidea Edizioni, Brindisi 2013.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA. BRINDISI: Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi-2011 Publidea Edizioni, Brindisi 2014.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA. BRINDISI: Federico II le nozze di Oriente e Occidente. L'età federiciana in terra di Brindisi-2013 Publidea Edizioni, Brindisi 2015.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA. BRINDISI: L'età normanna il Puglia. Mito e ragione Publidea Edizioni, Brindisi 2015.

D. VITALE & A. ROMANO Brindisi preistorica e protostorica GAB Edizioni & Publidea Edizioni, Brindisi 2015.

ROSANNA ALAGGIO: 'Brindisi' in Il medioevo nelle città italiane Tipografia Tuderte, Todi 2015.

ANTONIO M. CAPUTO: 1943 Brindisi... Persino Capitale Hobos Edizioni, Oria 2015.

GIANFRANCO PERRI: i 100 Personaggi dell'odonomastica di Brindisi che attraversano tutta la storia della città Hobos Edizioni, Oria 2017.

*GIACOMO CARITO: **Brindisi nell'età di Carlo III** Atti Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2017.*

*GIACOMO CARITO: **Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi** Atti Dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2019.*

*GIANFRANCO PERRI: **Al centro di un conflitto: Brindisi dal 1799 al 1801** Atti Dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2019.*

*GIACOMO CARITO: **Progettualità e azioni politiche in Brindisi** Atti Dall'Alba della Nuova Italia all'Unità. Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2020.*

*GIANFRANCO PERRI: **I sindaci di Brindisi nel Regno delle Due Sicilie tra azione ed inazione politica** Atti Dall'Alba della Nuova Italia all'Unità. Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2020.*

*SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA. **BRINDISI: Archivio storico brindisino I (II, III, IV)** History Digital Library, Brindisi 2018 (2019, 2020, 2021).*

*SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA **BRINDISI: La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra I, II** History Digital Library, Brindisi 2014-2018-2022.*

*A. CAPUTO - G. CARITO - F. MASTROLIA: **Brindisi e la Valigia delle Indie (1870-1914)** Società Storica di Terra d'Otranto 2020-22.*

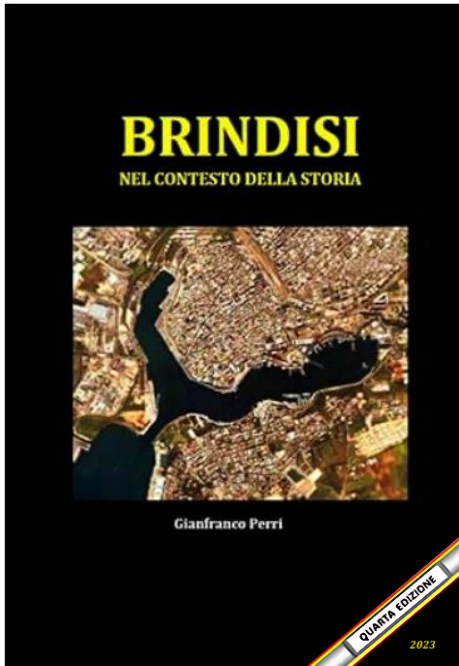
*GIANFRANCO PERRI: **Pagine di storia brindisina I, (II, III)** Amazon 2019, (2021, 2022).*

*GIACOMO CARITO: **Brindisi. La storia del mare** History Digital Library, Brindisi 2022.*

*NAZARENO VALENTE: **Brindisi sconosciuta** Claudio Grenzi Editore, 2023.*

*GIANFRANCO PERRI: **Pagine del '900 brindisino** Amazon 2023.*

*GIANFRANCO PERRI: **Ruggero Flores da Brindisi** Amazon 2023.*



Scorri sopra l'immagine per ingrandirla



Segui l'autore



Gianfranco Perri

BRINDISI NEL CONTESTO DELLA STORIA

dicembre 2023

di Gianfranco Perri (Autore)

5,0 ★★★★★ 2 voti

Copertina flessibile

24,00 €

1 Nuovo a partire da 24,00 €

Amazon dona una percentuale dei tuoi acquisti come materiale scolastico ad u per te.: Registrati gratis in [un click per la scuola](#)

Edizione riveduta e corretta al 31 dicembre 2023

Perché non “raccontare” la storia di Brindisi nel contesto della storia? E così facilitata nella oggettivamente complessa articolata e comunque densissima e avvincente su questa proposta: chiara, semplice e schematica; un testo in due colonne parallele; storia” e su quella di destra la “storia di Brindisi”. Due testi di fatto del tutto separati in maniera del tutto indipendente dall'altro. L'idea è che si possa scorrere la storia di opportuno e utile, o necessario per meglio recepire o valorizzare quella storia, si p storico in cui quella storia di Brindisi trascorse. D'altra parte, anche se incredibile, e Brindisi, dalle origini ad oggi, e tutti sono oltremodo datati, nonché non più dispo
^ Leggi meno

Segnala informazioni del prodotto non corrette.

Lunghezza stampa



178 pagine

Lingua



Italiano

Data di pubblicazione



dicembre : 2023

Dimensioni



16.99 x 24.4

<https://amzn.eu/d/1Nvyp85>



Edizioni Lulu.com

ID: 23982996

www.lulu.com

prima edizione: giugno 2016
seconda edizione: ottobre 2016
terza edizione: gennaio 2020
quarta edizione: dicembre 2023

BRINDISI "filia solis"

Nella parte più a nord del Salento è situata Brindisi, città antichissima crogiolo di culture e teatro di vicende entrate a buon diritto nei manuali della grande storia, città nobile e antica che secondo alcuni si dovrebbe chiamare Brunda. È noto a tutti che questo nome significa testa di cervo, non in greco o latino, ma in lingua messapica, il porto di Brindisi ha infatti la forma di una testa di cervo, le cui corna abbracciano gran parte della città. Il porto è famosissimo in tutto il mondo e da ciò nacque il proverbio secondo il quale sono tre i porti della terra: Junii, Julii et Brundusii.

La parte più interna del porto è cinta da torri e da una catena; quella più esterna la proteggono gli scogli da una parte e una barriera di isole dall'altra: sembra l'opera intelligente di una natura burlona, ma accorta. La costa, che dal monte Gargano fino a Otranto è quasi rettilinea ed incurvata in brevi tratti, nei pressi di Brindisi si spacca ed accoglie il mare, formando un golfo che si insinua nella terra con uno stretto delimitato, come già detto, dalle torri e dalla catena. Un tempo, questa stretta imboccatura era profondissima e poteva essere attraversata con navi di qualsiasi grandezza.

Da questo stretto, il mare si riversa per un lungo tratto dentro la terraferma attraverso due fossati naturali che circondano la città; è sorprendente, soprattutto nel corno destro, la profondità del mare che in qualche punto, dicono, supera i venti passi. La città ha all'incirca la forma di una penisola, tra i due bracci di mare. Sul corno destro, ha una fortezza di straordinaria fattura, costruita con blocchi di pietra squadrata per volere di Federico II, e poi ha il castello Alfonsino, il Forte a mare dei brindisini.

Brindisi è cresciuta sul più orientale porto d'Italia che ne ha determinato il destino. Le colonne terminali della via Appia, specchiandosi dall'alto della loro scalinata nelle acque del porto interno, vigilano su quella che la tradizione vuole come l'ultima dimora di Virgilio. E poi Brindisi cela tantissimi altri frammenti di storia, le cui testimonianze sono ancora leggibili nel tessuto urbano, attraverso itinerari che si devono percorrere per ammirare l'eleganza dei suoi numerosi palazzi, le maestose dimore dei Cavalieri Templari, la ricchezza del suo patrimonio chiesastico e da ultimo, per scoprire l'essenza autentica della città che il grande Federico II definì "filia solis", esaltando la mediterranea solarità di questo straordinario avamposto verso l'Oriente.

